

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Circolare ai Segretari e ai Presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti costituzionali e ad alcuni parlamentari

Pavia, 18 maggio 1978

Onorevole,

ci permettiamo di tornare ancora una volta sulla questione del sistema elettorale per l'elezione europea per due motivi. Il primo è che dopo il dibattito in seno al Parlamento europeo e l'appello del Presidente Jenkins per completare l'iter decisionale in materia di elezione europea entro il 24 luglio (riunione del Consiglio dei ministri della Comunità), sarebbe increscioso che fosse proprio l'Italia a provocare un ulteriore ritardo per non aver ancora raggiunto un accordo tra i partiti sul sistema elettorale. Il secondo motivo è che nei nostri contatti quotidiani con l'opinione pubblica in tutte le città italiane riscontriamo una critica sempre più acerba circa l'abolizione delle preferenze. Francamente a noi pare strano che alcuni partiti insistano in questo errore che li porterebbe a farsi criticare duramente dagli elettori proprio quando si presentano a chiedere i loro voti.

Facciamo dunque presente ancora una volta che l'adozione congiunta del collegio regionale (o pluriregionale) e del quoziente nazionale permette sia la rigorosa proporzionalità, sia la concessione di preferenze a livello regionale, sia la lista rigida a livello nazionale. Non si vede perché una proposta così ragionevole non debba essere accolta da alcuni partiti. Non si vede nemmeno che sostanza abbia la riserva dei partiti minori in ordine al fatto che i loro candidati passerebbero sulla lista nazionale e non su quella regionale.

A prescindere dai casi elettorali in cui questo succede già, anche se a scala diversa come per il Senato, bisogna pur tener presente che l'atteggiamento degli elettori e degli osservatori si concentra su un solo dato: la percentuale di voti di ciascun partito.

Ciò che viene sottolineato, e che costituisce effettivamente per un partito il risultato dell'elezione, è se la sua percentuale è diminuita o aumentata. A paragone di questo, gli altri aspetti dell'elezione, ed in particolare il fatto di essere eletti sulla lista dei resti oppure no, non hanno un vero rilievo.

In ogni caso i partiti minori si trovano di fronte a questa alternativa: un piccolissimo e incerto vantaggio per il proprio partito, un danno grave per l'elezione europea anche in ordine alla partecipazione elettorale. Noi li scongiuriamo pertanto di riprendere in esame la questione, come preghiamo tutti i partiti di dedicare a questo problema la massima attenzione e la massima sollecitudine.

Con i migliori saluti

Mario Albertini